

siste sulle implicazioni concrete di una fede per sé divinizzante. Si tratta allora di un'antropologia positiva – per non dire ottimista – per cui il Figlio dischiude agli uomini il cammino della via piena e definitiva, ultimamente corrispondente alla figliazione divina. All'uomo è chiesto di riconoscere ciò che gli è offerto, dimorando e testimoniando la relazione con il Figlio. Ecco perché suonano «ben ispirate» le parole di Pilato su Gesù: «*Ecce homo!* Ecco l'uomo» (Gv 19,5).

Il lavoro di Blanchard è apprezzabile, in quanto offre un'analisi esaustiva della semantica antropologica giovannea. Pur non avvalendosi di un apparato critico, l'A. sa proporre un lavoro che non scade in riduzioni semplificanti, mostra una padronanza della letteratura giovannea, e sa rendersi utile alla riflessione dell'antropologia teologica.

ISACCO PAGANI

TEOLOGIA BIBLICA

CHRISTOPH GRIPON, *L'éros, un chemin vers le Christ-Sophia. Approches bibliques et théologiques*. Préface de FRANÇOIS NAULT, Médiaspaul, Paris 2016, 237 pp.

Diplomato in ebraico e greco biblici e in teologia, Christophe Gripon approfondisce in questo libro sorprendente la dimensione erotica del rapporto con Dio, attraverso la figura del Cristo identificato con la Sapienza biblica.

Il suo punto di partenza è il contesto religioso della Bibbia (capitolo 1), esplorato sia attraverso le influenze dei vari politeismi, sia analizzando le radici bibliche della relazione delle creature con la Sapienza nella sua connotazione erotica.

Nel capitolo 2 Gripon rileva come tale relazione trovi, nel prologo del libro dei Proverbi, un'espressione inedita rispetto

agli altri scritti dell'AT. Pr 1-9, infatti, offre «una sintesi tra il tema dell'amore reciproco del Cantico [...] e quello dell'asimmetria tra gli umani e Dio nella metafora nuziale profetica. Ma i poli maschili e femminili sono invertiti: il polo divino è rappresentato dalla figura femminile della Saggerza e il polo umano è rappresentato da un giovane che cerca di acquisire la Saggerza» (pp. 165-166). Tale associazione tra Dio e la femminilità è stata raramente evidenziata dalla tradizione successiva.

Nel capitolo 3, l'A. si sofferma sull'inno alla Sapienza di Pr 8, 22-32 registrando, da una parte, che questo testo «corrisponde ad una mediazione erotica della Sapienza tra gli umani e Dio: la Sapienza seduce gli uomini e Dio con il fascino della sua danza erotica e gioiosa, pur essendo un'amante esigente e che fugge non appena si cerca di afferrarla» (p. 166); d'altra parte, Gripon sottolinea che la Sapienza personificata non ha caratteristiche esclusivamente femminili: i simboli usati dal poema sono anche maschili.

La domanda che si pone per la fede cristiana – e alla quale è consacrato il capitolo 4 – concerne la possibilità di applicare questa dimensione erotica del rapporto con Dio alla relazione che i credenti (uomini e donne) intrattengono con la persona di Cristo. Da un lato, infatti, l'identificazione della Sapienza con Cristo è chiara in tre importanti passaggi del NT (Col 1, 15-20; Eb 1, 1-4 e il Prologo di Giovanni); d'altro lato, la natura erotica del rapporto è completamente cancellata nel passaggio alla lingua greca, probabilmente – suppone Gripon – a causa del deprezzamento dell'erotismo da parte della cultura ellenistica. «La ripresa in greco di Pr 8, 22-31 è stata fatta a scapito delle connotazioni erotiche supportate dalla lingua ebraica. Questa edulcorazione si è accentuata nei testi del NT ispirati da Pr

8, 22-31 per descrivere l'essere di Cristo. In realtà, il rapporto tra Cristo e la Sapienza sono chiari in essi [...], ma la dimensione erotica del rapporto a Cristo in questi testi ispirati dell'AT non appare» (p. 166).

Per superare tale ostacolo e recuperare una dimensione non secondaria della relazione con Dio, Gripon introduce, dopo aver precisato le prospettive apofatica e erotica del suo approccio teologico (capitolo 5), le riflessioni di Christos Yannaras (capitolo 6) e di Pierre Teilhard de Chardin (capitolo 7). Del teologo ortodosso, l'A. recupera l'intuizione che «la persona che lascia fiorire pienamente Cristo in essa, permettendo così al nuovo uomo di nascere in lei, per la morte dell'uomo vecchio, è [...] una persona erotica, in tutto il significato del termine» (p. 166). Del secondo, Gripon fa sua l'idea che l'energia sessuale derivante dall'attrazione reciproca tra uomini e donne è una risorsa che può essere convertita in energia spirituale. Ora, secondo Teilhard, in questa operazione di risveglio dell'uomo a una relazione appassionata con Dio, la donna («l'Eterno femminino») incarna il ruolo mediatore della Sapienza, soprattutto attraverso il suo particolare fascino erotico. Ma questa concentrazione sull'Eterno femminino – associato per di più alla figura di Maria – fa problema: la mediazione erotica del partner amoroso risulterebbe valida solo per gli uomini (eterosessuali)? Vedendo tale difficoltà, Gripon propone di riprendere l'idea della mediazione erotica che risveglia la passione per Dio associandola piuttosto a Cristo-Sapienza, di cui enfatizza le dimensioni al tempo stesso maschili e femminili. «Un uomo (o una donna) che si conforma a Cristo "lasciandolo vivere in lui (o in lei)" è in grado di provocare questa "passione" del divino nel suo partner amoroso [...]. Cristo-Sapienza, nel suo duplice riflesso maschile e femminile,

appare come una mediazione erotica per la vita spirituale. Il suo carattere inafferrabile deriva dal paradosso che Lui/Lei è percepito(a) al tempo stesso in modo maschile e femminile. [...] L'"amore a tre" di Teilhard [...] corrisponderebbe alla "trasfigurazione" dell'amato, uomo o donna, nella sua dimensione di essere nuovo, abitato(a) da Cristo, nel suo riflesso femminile o maschile» (p. 171).

L'idea è suggestiva e promettente, in particolare per la sua capacità di far riscoprire una dimensione costitutiva dell'essere umano nella sua relazione con Dio, non solo nel suo versante femminile (le donne «innamorate» del loro Sposo divino sono ben presenti nella tradizione spirituale, essendo l'attrazione che il Cristo maschio esercita sulle donne una dimensione che esse possono percepire più immediatamente – fatto non estraneo alla preponderanza numerica femminile nella Chiesa), ma anche su quello maschile (in tale ambito, invece, gli esempi – benché celebri – sono più rari e, soprattutto, minori sono le ricadute di tale spiritualità nel sentire diffuso dei credenti maschi). La prospettiva dell'A., inoltre, consente di evitare il collegamento unilaterale della femminilità delle donne a quella di Maria, investendo precisamente su quella di Cristo-Sapienza. D'altra parte, il contributo di Gripon – pur argomentando in maniera convincente la rilevanza teologico-spirituale e il valore biblico della mediazione erotica di Cristo-Sapienza, nella sua duplice dimensione maschile e femminile – riconosce ma non risolve la grande difficoltà che ha il linguaggio ad esprimere tale paradossale associazione. «Che cos'è questo Cristo "strano", sia maschile che femminile, che può provocare nei suoi amanti un'esasperazione al tempo stesso della loro dimensione femminile e maschile? [...] Come potremmo "tematizzare" questa tensione tra due poli opposti in Cristo?

[...] La tensione tra il riflesso maschile e il riflesso femminile di Cristo potrebbe [...] essere percepita come dualità tra due poli in tensione apofatica [...], una figura essenzialmente elusiva ed erotica. Essa è in grado di elevare verso Dio tanto le donne quanto gli uomini» (p. 174). Questo libro ben documentato è un'ottima via per approfondire un aspetto del cristianesimo tanto importante quanto poco esplorato.

LUCA CASTIGLIONI

STORIA DELLA CHIESA

LUCIANO COELHO CRISTINO, *As aparições de Fátima: reconstituição a partir dos documentos* (= Fátima História, Cultura e Sociedade 1), Santuário de Fátima, Fátima 2017, 135 pp.

Mentre l'Europa e il resto del mondo disperano di potersi lasciare alle spalle l'inutile strage della Grande Guerra, davvero singolare è l'esperienza fatta da tre bambini di Aljustrel, villaggio lusitano nei dintorni di Fatima, tra le montagne della Serra de Aire: la più piccola è Jacinta e ha solo sette anni, suo fratello Francisco ne ha nove; appena più grande di loro è la cugina Lúcia, di dieci anni. Tra la primavera e l'autunno 1916 essi ricevono la visita di una figura luminosa che si presenta come l'Angelo della Pace, del Portogallo, l'angelo custode: prega con loro e li prepara a un altro incontro. Per sei volte – tra maggio e ottobre 1917 – una «Signora più luminosa del sole» si mostra loro, pronta a condividere con quei piccoli il suo essere immersa nella luce che è Dio stesso: facendosi conoscere come la Vergine del Rosario, la Madre di Dio annuncia la fine della guerra, domanda preghiera, penitenza e riparazione per i peccati.

Al termine del centenario delle apparizioni, coronato dalla canonizzazione dei giovanissimi fratelli Marto – Francisco e Jacinta –, mentre prosegue l'*iter* per riconoscere la santità di Lúcia, il Santuario di Fatima promuove una nuova collana volta alla comprensione storica, culturale e sociale di quanto accaduto a partire dall'incontro dei *Pastorinhos* con il mistero stesso di Dio, incontro preparato da quello con l'angelo e realizzatosi attraverso Maria, evento che la Chiesa ha riconosciuto come profetico, latore di un messaggio pienamente assunto dai suoi primi destinatari – Jacinta, Francisco e Lúcia –, davvero «bambini profeti». Il primo volume della collana è affidato a Luciano Coelho Cristino, storico e teologo che tra il 1976 e il 2013 è stato responsabile del *Serviço de Estudos e Difusão* del santuario portoghese, avendo modo di collaborare con il claretiano Joaquín María Alonso, il primo a impegnarsi in una ricerca storica su Fatima, e con l'ungherese Luís [Lajos] Kondor, membro della Società del Verbo Divino e primo postulatore della causa di canonizzazione di Francisco e Jacinta. È scelta motivata dal desiderio di rendere omaggio all'opera di questo presbitero della diocesi di Leiria-Fatima, ormai ottantenne, i cui numerosi contributi sull'argomento sono indicati in appendice. Di fatto, non si tratta di una proposta del tutto inedita, ma del sapiente e utile montaggio di ricostruzioni storiche già pubblicate tra il 2010 e il 2015 nell'ambito dei cicli di conferenze che hanno preparato la celebrazione del centenario.

La prospettiva è dunque squisitamente storica, chiave di accesso al *corpus* di fonti edito in cinque volumi a partire dal 1992, dei quali è stata realizzata anche una selezione in lingua italiana: *Documentazione critica su Fatima. Selezione di documenti (1917-1930)*, Santuario di Fatima - Pontificia Academia Mariana